

### EDITORIALE

**Obama e la ruota della fortuna**  
di VICTORIA MUNSEY

A PAGINA **10**

### BIBBIA

**L'annuncio della Passione**  
di LIDIA MAGGI

A PAGINA **2**

### SOCIETÀ

**Liquami tossici**  
di GIUSEPPE LA PIETRA

A PAGINA **5**

### ECO DELLE VALLI

**Biomasse e «filiera corta»**  
di PIERVALDO ROSTAN

A PAGINA **12**

### BIBBIA E ATTUALITÀ

## STORIE DI POLVERI

«Mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai»

(Genesi 3, 19)

**M**ALEDIZIONE o rivelazione? Dopo aver mangiato il frutto della conoscenza del bene e del male, l'essere umano ha scoperto un nuovo rapporto con Dio. Prima poteva passeggiargli accanto e non capirlo, vivere dei suoi doni senza quasi rendersene conto. La novità di queste prime pagine della Bibbia sta in un certo senso in tale paradosso: senza contravvenire a una precisa prescrizione di Dio, l'essere umano sarebbe rimasto poco più di un semplice primato, forse felice, ma nudo e certo poco consapevole.

**Q**UESTA frase di Dio, che nella forma letteraria ha il sapore amaro di una maledizione, è nella realtà una parola di rivelazione e la rivelazione può essere recepita solo da un essere senziente. Non si può avere consapevolezza di venire dalla polvere e tornare alla polvere e, contemporaneamente, essere convinti che la vita sia un Eden. La coscienza della polvere e del sudore è il prezzo che l'essere umano paga nel divenire *homo sapiens*. La polvere diverrà, da questa pagina in poi, elemento della consapevolezza e della sofferenza. È una parola più volte citata da Giobbe, uno dei personaggi più consapevoli e sofferenti della Bibbia. E più volte la troviamo cosparsa sul capo dei penitenti.

**I**L 23 febbraio *Il Manifesto* ha pubblicato in ultima pagina un'inchiesta a firma di Francesca Citarrella, riguardante le morti di parecchi operai della Fincantieri di Palermo, intossicati dall'amianto. I cantieri navali della Fincantieri furono fondati da Ignazio Florio nel 1897 e divennero azienda di Stato nel 1937. Insieme alla Fiat di Termini hanno costituito l'anima industriale di Palermo e provincia e riuscirono a lavorare ai cantieri o alla Fiat è stato per decenni un obiettivo importante per migliaia di persone. L'inchiesta non racconta solo i risvolti giudiziari di una vicenda incredibile che ha già portato a diverse richieste di condanna per molti dirigenti dell'azienda, ma anche le storie degli operai ammalatisi e scomparsi negli ultimi decenni. Storie di polveri di asbesto finite nei polmoni di gente inconsapevole che portava a casa pane sudato. Storie di dirigenti che sapevano, questo almeno sostengono i pubblici ministeri, che per risparmiare pochi spiccioli espongono i lavoratori a un pericolo immane, costringendoli a lavorare respirando amianto.

**L**ETTA l'inchiesta, mi è tornata in mente la polvere della Bibbia, alla quale tutti ritorneremo, e della quale abbiamo preso coscienza diventando esseri umani. L'ironia di questa triste vicenda, al contrario, parla di una polvere della quale nessuno degli operai sapeva. Persone ammalate e prese in giro dal silenzio di chi li dirigeva. Il lavoro diventa così come la più brutta caricatura dell'Eden. Chi crede di potersi sudare il pane, faticando certo, ma in una condizione di dignità, è costretto a guardare in faccia una realtà in cui non c'è più posto per la rivelazione, ma solo per delusione e sconforto.

Francesco Scotto

Nuovo regolamento all'asilo comunale di Goito

## Solo per bambini cristiani

La notizia di cronaca apre alla necessità di avviare una riflessione informata sull'integrazione e i diritti dei migranti. E dei loro figli, che sono il 6,4% nelle scuole



DAVIDE ROSSO

**A**LL'ASILO comunale di Goito, nel Mantovano, «si accettano solo bambini cristiani». Questa la notizia ripresa da molti giornali nazionali recentemente. In sostanza il Consiglio comunale di Goito ha approvato a maggioranza la proposta di regolamento dell'asilo fatta dalla giunta di centrodestra, che afferma che per iscriversi alla struttura occorre «che le famiglie accettino l'ispirazione cristiana della vita». Il sindaco di Goito, Anita Marchetti, ha detto che pur essendo l'asilo pubblico, «è da sempre gestito secondo criteri che si ispirano al cristianesimo», e anzi «il regolamento è un valore aggiunto». Prontamente l'Osservatorio antidiscriminazioni

di Mantova si è detto disponibile a sostenere «qualsiasi ricorso contro il regolamento sulla cui costituzionalità occorre fare verifiche».

Sulla questione si è espresso anche monsignor Piergiorgio Debernardi, commissario della Cei per l'ecumenismo e vescovo di Pinerolo, che ha affermato «di essere fermamente contrario a classi di soli cristiani». Si è detto indignato invece il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), Massimo Aquilante. Per lui questa misura «colpisce i più indifesi della nostra società, i minori, precludendo loro un'occasione di conoscenza reciproca e di scambio che sono alla base di una società aperta e accogliente. Inoltre è deplorevole l'ignoranza da parte degli

amministratori dei più fondamentali diritti della persona previsti dalla nostra Costituzione, nonché dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo».

Al di là dell'asilo di Goito, infatti, la notizia apre alla necessità di avviare una riflessione informata sull'integrazione e sui diritti di chi è migrante (tra l'altro il regolamento è arrivato proprio nei giorni precedenti alla «Giornata senza stranieri» del 1° marzo). Recentemente poi il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha parlato nuovamente di tetto del 30% degli stranieri nelle classi come strumento di integrazione e di superamento dei «ghetti», suscitando ancora reazioni negative.

Segue a pag. 9

## La vescova luterana Margot Käsmann Dimissioni della presidente EKD

La presidente della Chiesa evangelica in Germania (Ekd), la vescova luterana Margot Käsmann, ha annunciato il 24 febbraio scorso a Hannover le sue dimissioni. Motivo della sofferta decisione è stato un «grande errore» di cui ha detto di essersi pentita profondamente: sabato 20 febbraio infatti la vescova è stata fermata a Hannover dalla polizia stradale dopo aver passato un semaforo rosso. Sottoposta al test del palloncino, il suo tasso alcolico nel sangue è risultato sensibilmente superiore al limite consentito. La Käsmann si era detta subito pronta a subire le conseguenze penali della sua condotta. «Sono consapevole di quanto sia pericoloso e irresponsabile mettersi al volante dopo aver bevuto», ha detto.

Nonostante la piena fiducia espressa nei suoi confronti dal Consiglio dell'Ekd, la vescova ha mantenuto le sue dimissioni, motivandole così: «Il mio ministero e la mia autorevolezza

come vescova e come presidente della Ekd sono danneggiate. In futuro non avrei più la stessa libertà di parlare di sfide etiche e politiche come invece ho fatto finora. Non ne va soltanto del mio ministero, ma anche del rispetto che ho per me stessa e della mia coerenza. Il mio cuore non mi permette di proseguire nel mio impegno senza la necessaria autorità. Con effetto immediato dichiaro di dimettermi da tutte le mie cariche ecclesiastiche. Rimarrò pastora della Chiesa luterana di Hannover».

Margot Käsmann è la prima donna eletta, in ottobre, alla guida della Ekd, e con i suoi 51 anni anche la più giovane presidente della Chiesa evangelica in Germania (25 milioni di protestanti). Dal 1999 era vescova di Hannover, la più grande chiesa regionale della Germania (circa 3 milioni di membri).

(a p. 10 il commento di Raffaele Volpe per la rubrica radiofonica «Culto evangelico»)

## Valli valdesi I costi degli asili nido

La vicenda dell'asilo nido di Perosa ha portato all'attenzione un problema più generale: questo tipo di servizio, molto importante nel determinare la crescita dell'individuo fin dai primissimi anni, nell'ambito pubblico presenta dei costi elevati, che in una fase di sempre più scarsi trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni ai Comuni, diventa di difficile sostenibilità proprio per gli enti locali che li gestiscono. Esaminiamo quindi la situazione di altre strutture della zona, da Pinerolo a Torre Pellice, in raffronto con Perosa. Intanto sono state definite le posizioni dei dipendenti della struttura della val Chisone.

A pag. 11

### L'OPINIONE

## LA MORTE DEL PATRIARCATO

Ho sempre pensato che di fronte alla morte del patriarcato non ci fosse niente da ridere e molti degli avvenimenti che hanno segnato il 2009 me lo hanno confermato. Parlo di morte del patriarcato perché uccidere o comprare il corpo di una donna mi sembra sempre un gesto disperato, di chi fatica a rimanere a galla e si arrangia come può. Ma non penso solo a questi atti estremi: la violenza cui abbiamo assistito, infatti, è multiforme e ha spesso assunto il volto del linciaggio e della calunnia.

Che si tratti delle veline acchiappa voti, delle escort noleggiate per divertimento o delle «Brenda» regine incontrastate dei media, la mia reazione è la medesima. Non rabbia ma pietà e senso di sconfitta. Pietà per un mondo maschile che lotta per stare in piedi, che ama circondarsi di una bellezza a buon mercato che non riesce nemmeno a portarsi a letto, parodia di un potere logoro e consunto. Sconfitta, perché queste donne si lasciano usare ma soprattutto perché il loro comportamento interroga la tanto decantata emancipazione femminile. Non è facile concedere alle varie Veroniche e Patrizie un po' di solidarietà femminista perché la loro complicità con l'uomo è troppa per considerarle delle vittime. Invece dovremmo essere solidali e continuare a riflettere.

Sicuramente gli uomini devono lavorare sulla loro sessualità e identità (possibilmente senza emulare le donne in pratiche d'autocoscienza che azzerano ogni tipo di alterità e tensione positiva con l'altro sesso), ma le donne sono chiamate a rivedere il prodotto della loro emancipazione e porsi qualche domanda. Non è che in nome di un'uguaglianza con gli uomini abbiamo rinunciato alla nostra differenza femminile? Quasi mi verrebbe da riabilitare il Vecchioni di qualche anno fa che cantava «Voglio una donna con la gonna, prendila te la signorina Rambo...», canzone che fece discutere ma che oggi definirei profetica. Non vi sembrano altrettanto virili quelle donne con gli zigomi rifatti, il ventre piatto e seni prorompenti, arroganti nella loro affermazione?

Finirò con il rimpiangere il vecchio bistrattato patriarcato, il cui alfabeto mi risultava almeno un po' più chiaro. Perché debbo ammettere che potrei metabolizzare il tradimento del mio compagno con un'amante donna, forse anche con un'amante uomo, ma non saprei destreggiarmi tanto bene se si rifugiassero tra le braccia di una che porta il 44 di piede e ostenta grossi seni siliconati (non per disprezzo nei confronti dei transessuali, ma per mancanza di strumenti utili ad analizzare questo comportamento).

Agli uomini debbo molto nella mia vita e non ho voglia che il loro universo mi diventi precluso; per natura odio le separazioni e le contrapposizioni, preferisco le tensioni feconde. Allora, dato che tra un po' è l'8 marzo e il panorama non mi pare così roseo, vorrei terminare con uno spunto letterario nostalgico. Ve lo ricordate il protagonista del *Giardino dei Finzi Contini* quando racconta dell'impossibilità di essere amato dall'intrigante Micol perché lei lo ritiene troppo uguale a lui, mentre per amarsi è necessario «stare di fronte» l'uno all'altro più che «di fianco»? Non mi viene in mente celebrazione migliore della differenza e dell'alterità, certo faticosa, spesso sofferta, ma a mio avviso ineludibile. Ma forse non è così facile, un conto è la letteratura, un'altra è la vita.

Sabina Baral